

MERCOLEDI

6  
FEBBRAIO  
1974

# LOTTA CONTINUA



Lire 50

## DOMANI IN SCIOPERO OLTRE UN MILIONE DI OPERAI

Manifestazioni a Milano, Torino, Marghera, Genova, Bari - Grande assemblea a Napoli per preparare lo sciopero di venerdì.

Alla infame rapina dei petrolieri e del governo occorre rispondere subito con lo sciopero generale per il salario, contro il carovita.

## Governo e petrolieri devono restituire ai proletari tutti i soldi rubati!

eri è iniziato il vertice di governo - Prezzi politici in cambio della contingenza? - Incredibile silenzio dei sindacati sulla truffa del petrolio

ROMA, 5 febbraio

A meno di una improbabile crisi di governo, passeranno alcuni giorni prima che si venga a sapere che cosa hanno deciso Rumor, i ministri economici e i segretari dei quattro partiti di maggioranza, nel vertice riunito oggi a Palazzo Chigi: questa, almeno, è stata la prassi seguita dopo lo ultimo vertice, tenutosi il dicembre scorso.

Ai temi ufficialmente, e non, al-

TORINO - CON LA COMPIACENTE COMPLICITA' DEL SIDA

### Denunciato in blocco il CdF delle presse a Mirafiori

TORINO, 5 febbraio

Con la ripresa delle lotte operaie i sindacalisti gialli del Sida al soldo di Agnelli hanno intensificato le loro provocazioni antioperaie. Venerdì scorso 600 operai delle presse di Mirafiori, scandendo «Mirafiori grida morte al Sida», avevano sfrattato il Sida dai suoi uffici interni e bruciato i volantini antischiopero seminati durante la notte dai servi della Fiat. In seguito al corteo interno il sindacato giallo ha presentato un esposto alla magistratura, che docilmente ha dato corso all'inchiesta.

Tutti i delegati delle presse hanno ricevuto l'invito a presentarsi dal magistrato per essere interrogati.

### MILANO: lacrimogeni nei bracci di San Vittore occupati

Poliziotti e detenuti feriti

Milano, 5 febbraio, ore 17. Mentre scriviamo l'aria intorno al carcere di San Vittore è piovuta del fumo dei candelotti lacrimogeni scagliati in gran numero nel pomeriggio, all'interno delle sezioni dove i detenuti sono in rivolta. Sembra che la lotta sia iniziata verso le 14, all'ora dell'aria, quando i detenuti di tutti i 6 bracci si sono rifiutati di entrare nelle celle ed hanno cominciato a dimostrare contro l'inerzia del parlamento rispetto alla discussione della riforma carceraria.

l'ordine del giorno, se ne è aggiunto uno nuovo: quello di un possibile ripasto, con l'entrata nel governo dei segretari del PSI, della DC e del PSDI (quello del PRI c'è già).

La proposta, avanzata fin dall'inizio da La Malfa, è stata risolta con forza jeri dal giornale di Agnelli La Stampa, che mettendo la politica al primo posto, ha decisamente anteposto la sua preoccupazione di evitare una crisi di governo in questo momento, alla pur robusta voglia di approfittare dell'inchiesta dei pretori di Genova per prendersi una rivincita sul blocco industriale che fa capo a Cefis e Fanfani, e di cui i petrolieri sono una delle colonne portanti. Anzi, in una dichiarazione di Fanfani, secondo cui occorre «consolidare e allargare la collaborazione tra le forze democratiche fino ai limiti che il progresso del Paese e la stabilità delle istituzioni richiedono e consentono». La Stampa si spinge fino a vedere un più che improbabile assenso del segretario della DC a questa proposta.

Anche sul problema dei «prezzi politici» rivendicato dai sindacati e fatto proprio da De Martino e Giolitti la Stampa di oggi prende una posizione ampiamente favorevole. Agnelli ne ha «fiutato» evidentemente anche i vantaggi: essi, con poca spesa (i generi per cui è stato proposto il «prezzo politico» sono solo 4: olio, pane, pasta e latte) permetterebbero al governo di offrire, o meglio, di far balenare (perché il provvedimento, in ogni caso, non sarebbe di immediata attuazione) una vistosa contropartita ai sindacati da offrire in cambio di una ritirata sullo sciopero generale, di una chiusura rapida delle vertenze, e di un impegno altrettanto ferreo di quanto lo è stato finora, al perseguimento della tregua. Tanto più che la pressione salariale della classe operaia si

fa sempre più forte, le previsioni sugli sviluppi dell'inflazione sono ogni giorno più pesanti, la domanda automobilistica ha ripreso a «tirare» e Agnelli ha bisogno, oggi come non mai, della pace in fabbrica.

Nelle intenzioni di Agnelli, i prezzi politici dovrebbero essere contrattati anche con una «revisione» della scala mobile; proposta di cui si è fatto sostenitore, per conto di La Malfa, il repubblicano Mammi, la cui prima preoccupazione è quella di togliere i giornali dal «paniere» della scala mobile onde permetterne l'aumento senza che scatti la contingenza. Col che diventa chiaro che cosa intendano i padroni per «libertà di stampa» che per loro sarebbe minacciata dal blocco del prezzo dei quotidiani: intendono che i giornali non sono cosa che fa per gli operai: a loro deve bastare la televisione! La seconda previsione di Mammi è quella di rivedere il «paniere», lasciando solo i beni «essenziali»; poiché il «paniere» è stato fatto nel '56, sulla base appunto di quelli che allora — in piena ricostruzione postbellica — venivano giudicati i beni essenziali, se ne deduce che per Mammi e per il suo ispiratore, La Malfa, il consumo di un operaio oggi deve essere assai più ridotto di quello di 20 anni fa. Ed è appunto a questo obiettivo che La Malfa lavora alacremente da quando è ministro del tesoro.

La proposta di Mammi non sarebbe da prendere in considerazione se per la revisione della scala mobile non si fosse anche pronunciato il segretario aggiunto della CISL, Macario, che oggi è tornato sull'argomento. Le intenzioni, almeno quelle esplicite, sono diverse: Macario propone la rivalutazione e la perequazione del valore punto, e il ricalcolo degli scatti su base 1973 = 100 (il che dimezzerebbe il numero degli scatti). Ma è chiaro che se le confederazioni faranno della scala mobile oggetto di contrattazione nel prossimo incontro col governo, questo non può che risolversi in una truffa ai danni degli operai. Se i sindacati sono favorevoli a un adeguamento dei salari al costo della vita, si pronuncino innanzitutto per i forti aumenti salariali e per la rivalutazione delle piattaforme. Dopodiché — caso mai — si potrà anche discutere di scala mobile.

Che le confederazioni guardino invece in tutt'altra direzione è confermato dall'incredibile silenzio che hanno finora mantenuto sullo scandalo dei «fondi neri» del petrolio.

Va ascritto a merito dei sindacati, giustamente rivendicato dall'Unità, il fatto che l'inchiesta dei pretori sui petrolieri sia partita in seguito alle denunce presentate dai sindacati sugli imboscamenti in alcune città. Ma

proprio ora, nel momento in cui la inchiesta ha mostrato che gli aumenti dei prodotti petroliferi, che hanno avuto effetti catastrofici su tutto il costo della vita, sono nient'altro che il frutto di un accordo truffaldino tra petrolieri e governo, i sindacati non hanno ancora rilasciato una dichiarazione sull'argomento; non hanno chiesto la revoca degli ultimi aumenti e

(Continua a pag. 4)

### Grandi manovre NATO

Dopo il provocatorio stato di allarme che ha mobilitato le unità dell'esercito in tutta Italia a partire dal sabato del 26 gennaio, ora è in programma una nuova manovra in grande stile che comporterà allarmi nelle caserme e massicci movimenti di truppe sul territorio nazionale.

Questa volta si tratta addirittura di una esercitazione NATO che vedrà mobilitati, accanto a reparti e comandi italiani, le unità alleate, e interesserà tutta l'area dell'Europa meridionale. Le manovre congiunte scatteranno domani, giovedì, e proseguiranno fino al 14 febbraio. Un'intera settimana in armi che ha ancora una volta in Italia il suo fulcro principale e che rinnova, praticamente senza soluzione di continuità, lo stato di tensione inaugurato da Tanassi 10 giorni fa.

### PETROLIO: i pretori sono decisi ad arrivare in porto

«Accogliamo senz'altro, pur sottolineando ancora una volta l'autonomia della magistratura, l'invito del presidente della Camera Pertini a far piena luce sullo scandalo connesso al petrolio. Ci rendiamo infatti conto che l'inchiesta ha risvolti non solo tecnico-giuridici, ma anche politico-istituzionali», ha dichiarato oggi ai giornalisti il pretore di Genova Sansa.

Come è noto, Pertini ha chiesto a nome della presidenza della Camera che «si accertino al più presto le responsabilità» nello scandalo del petrolio in modo che venga «dissipata l'ombra del sospetto che s'è addensata su tutta la classe politica in modo indiscriminato». Un lodevole invito a fare presto e bene che i pretori che hanno in mano l'inchiesta appaiono pienamente disponibili ad accogliere. Quanto all'eventualità che la Camera raccolga l'appello di Pertini mettendo in piedi un'inchiesta parlamentare, la storia delle inchieste parlamentari (l'antimafia insegna) è sufficiente a far dire che l'unica possibi-

### La giornata di lotta di domani: deve essere una tappa verso lo sciopero generale

Oltre un milione di operai sciopereranno domani, giovedì, in moltissime città italiane. Alla giornata di lotta che unirà gli operai in sciopero nelle vertenze di categoria e di gruppo, aderiranno in molte situazioni gli studenti. Ai lavoratori della gomma, ai metalmeccanici, ai chimici ed ai tessili si uniranno le categorie degli alimentaristi e dei navalmeccanici.

Una grande manifestazione si svolgerà a MILANO dove lo sciopero è generale nelle scuole e nelle fabbriche e dove sfileranno sei cortei.

La preparazione della mobilitazione ha determinato un serrato dibattito tra i delegati e nelle strutture sindacali di base: lunedì a Sesto San Giovanni diversi delegati metalmeccanici hanno sottolineato l'intreccio tra questa manifestazione, la lotta per gli aumenti e la garanzia del salario, la riapertura delle vertenze (a Sesto è rimasta aperta solo quella dell'Italtrafo).

Alla manifestazione di Milano, che sarà conclusa da un comizio di Lama, parteciperanno delegazioni operaie di tutte le categorie da varie parti d'Italia.

A TORINO gli operai della FIAT sciopereranno otto ore, 4 ore sono previste nelle altre fabbriche. Si svolgerà una manifestazione che terminerà con un comizio in piazza Solferino. 3 ore di sciopero con un corteo che prenderà il via da Sestri, a GENOVA. Alla mobilitazione prenderanno parte anche gli studenti di alcune scuole e gli operai del settore navalmeccanico. Anche a MESTRE e MARGHERA avrà luogo una manifestazione che unirà ai chimici gli operai metalmeccanici e tessili. Un corteo si svolgerà a TREVISO, attorno agli operai tessili, e a TRENTO, dove sciopereranno anche gli studenti. Una manifestazione avrà luogo anche a BOLOGNA. A Bari il centro della mobilitazione sarà la Fiat dove gli operai sciopereranno otto ore.

Tre cortei, che si uniranno a piazza Cairoli, a BRINDISI. A MODENA si svolgerà una assemblea all'interno della Fiat durante tre ore di sciopero, alla quale parteciperanno delegazioni operaie dalle altre fabbriche.

A PORDENONE e a CONEGLIANO, scioperi e assemblee nelle fabbriche della Zanussi. A TRIESTE sciopereranno tutti i metalmeccanici attorno agli operai dell'Italsider. A PIOMBINO, l'Italsider si fermerà per otto ore. I consigli di fabbrica di LIVORNO hanno proposto una manifestazione durante lo sciopero di tre ore a cui aderiranno gli studenti. 4 ore di sciopero nelle fabbriche di MASSA. Una grande assemblea provinciale di delegati avrà luogo a PISA.

A NAPOLI, dove lo sciopero generale è stato proclamato per il giorno successivo, venerdì 8, la giornata del 7 avrà nell'assemblea all'Università degli organismi studenteschi e dei consigli di fabbrica, un momento decisivo per la preparazione della grande mobilitazione del giorno successivo.

Per ora e per i prossimi giorni i pretori hanno dunque la possibilità di continuare il loro lavoro: mentre misteriosamente bruciano cassaforti nei depositi della BP (la compagnia inglese passata a Montedison), la cassa dei documenti sequestrati dai pretori è gelosamente protetta da tre serrature e da sorveglianza armata. L'esame di questi documenti è il compito immediato dei pretori, unito all'esame dei verbali degli incontri fra i petrolieri e le commissioni industria e bilancio della camera.

La risposta dei quali continua ad essere decisa e drastica. «Molti elementi ci fanno pensare — è sempre Sansa che parla — che è nostra la competenza dell'inchiesta. Non è quindi il caso per ora di ipotizzare una trasmissione degli atti a Roma. Ci auguriamo di non avere ostacoli di nessun tipo. Vogliamo che la nostra inchiesta, a differenza di altre aper-

# QUESTA PAGINA

AGRIGENTO

Io ho 16 anni e faccio il levigatore; quando non trovo lavoro vado alla stazione per scaricare i vagoni, ci vado con altri due compagni della mia età, e mi danno 2.000 lire per vagoni. Quando non ci sono i vagoni vado a Porta di Ponte per vedere se c'è qualche mastro che ha bisogno di picciotti. Quando faccio il muratore mi pagano 1.600 lire e lavoro quanto un mastro; questo è sfruttamento perché il mastro vuol campare alle mie spalle.

In famiglia siamo in nove: c'è il mio fratello maggiore che fa il muratore e lo pagano 30.000 lire la settimana, e ci servono per pagare il pane e la spesa; mio fratello Alfonso lavora in un deposito di vino, ha 18 anni e guadagna 1.500 lire al giorno; mia sorella grande aiuta mia madre che è ammalata; mio padre non lavora perché è ammalato e ha l'acqua

alle spalle e gli danno la pensione; se lo scoprono che lavora, quando gli capita, non gli danno più quell'elemosina; mio fratello Enzo di 13 anni lavora nella bottega e gli danno 5.000 lire alla settimana; mio fratello e mia sorella piccoli vanno a scuola e non gli fanno fare niente.

Quando faccio il levigatore mi danno 1.600, il padrone mi lascia a lavorare con la macchina e se ne va, dopo torna per controllarmi e mi dice che non ho fatto un cazzo, poi dice che devo fare presto; vuole che sono una macchina. Quando il padrone guadagna 120.000 lire io ne guadagno 9.600 col pericolo di prendere la corrente e non ho l'assicurazione.

Io penso che noi dobbiamo andare a scuola e lavorare quando abbiamo 18 anni; e i ragazzi della mia età che stanno nel mio quartiere non sanno né leggere né scrivere perché sono andati a lavorare quando erano piccoli.

Questa testimonianza è tratta da una lettera arrivata in redazione: è con queste cose che vogliamo fare questa nuova pagina del giornale.

Mandateci disegni, lettere, documenti; sul furto quotidiano della vita operato dai padroni con il lavoro. Ma l'importante è che mandate anche storie, segnalazioni e controinformazioni, su come i padroni vari rubano la vita anche fuori dalla fabbrica, dappertutto, con lo sport, la musica, la droga, la repressione sessuale, la miseria della vita quotidiana. E segnalazioni, notizie, informazioni sulle cose che vengono fatte per reagire a questa oppressione; cose anche minime, piccole iniziative, scoperte quotidiane di nuovi rapporti, di un nuovo modo di vivere e di lottare, di una nuova morale.

INDIRIZZATE I MATERIALI E LE LETTERE A «QUESTA PAGINA» presso CIRCOLI OTTOBRE, VIA MAMELI, 51 - 00153 ROMA



## I GIOVANI E IL REFERENDUM

### Sotto i ventun'anni si vota solo per Canzonissima

Referendum divorzio: voteranno soltanto i «cittadini» col diritto politici, cioè con più di 21 anni. Questo fatto riveste una grandissima importanza politica.

Gli adolescenti e i giovani che in questi anni sono stati all'avanguardia nelle lotte contro il fascismo nero e il fascismo di stato (e la democrazia gli ha riconosciuto il diritto alle condanne a morte, ai pestaggi, ad anni ed anni di galera), questi «cittadini» ora dovrebbero mettersi da parte, perché queste sono cose da «adulti».

Negli ultimi anni la DC ha seppellito tutte le proposte di legge di iniziativa parlamentare che proponevano l'abbassamento dell'età elettorale a 18 anni (alcune di queste proposte erano di parlamentari DC): la riforma del diritto di famiglia si guarda bene dall'affrontare il problema.

Tutti dicono che col referendum si decide del bene dei figli, ma cosa ne pensano i figli del proprio bene a nessuno viene in mente di chiederlo. Si parla di «bene», «felicità», «valori morali»: nessuno deve illudersi che di queste cose possa trattarsi, ma in qualche modo il dibattito verrà pure sollevato, e noi crediamo che i giovani abbiano molte cose da dire, da chiarire, da demistificare.

Ma il referendum è anche una campagna elettorale, e come tutte le campagne elettorali la DC tenta di usarlo come deviazione dai termini dello scontro di classe, come sospensione della lotta. Se questa vecchia manovra è oggi del tutto impossibile per la classe operaia, la quale anzi trova un terreno a sé favorevole in questo scontro politico, la manovra potrebbe funzionare per le masse giovanili, gli studenti. E allora è pro-

prio al movimento degli studenti (nelle sue avanguardie, nei suoi quadri, nelle occasioni di massa, ma anche nella sua dispersione individuale) che tocca, rispetto alle masse giovanili, il compito prioritario di rovesciare esattamente questa «esclusione» politica. In quanto il movimento degli studenti costituisce l'organizzazione di masse giovanili più larga, stabile, organizzata e matura.

Compito nuovo e irrinunciabile, contro i meccanismi della democrazia borghese e contro la concezione borghese dei rapporti tra gli uomini, è quello di scendere in campo, di dire la loro, sui temi più direttamente sollevati dal referendum. Un orientamento comunista sui problemi della famiglia, sui rapporti fra gli uomini (l'amore, il bambino, il giovane, l'adulto, il vecchio, la donna) deve investire le masse giovanili. E queste, a partire dalla loro condizione, dalla loro esperienza, dalle loro lotte, se ne devono fare portatrici, anche in termini di convincimento elettorale verso gli «adulti» che votano.

Assemblee, attivi, dibattiti, collettivi di studio, spettacoli ecc. possono essere gli strumenti della elaborazione e acquisizione collettiva.

Ma questo arricchimento di coscienza collettiva deve essere fatto vivere dagli studenti (come massa e come singoli) in tutte le situazioni e scadenze, deve farsi programma di intervento e mobilitazione politica: dalla manifestazione, al dibattito pubblico, alla propaganda e all'agitazione, all'intervento preciso e responsabile nelle zone e nei settori sociali fino ad oggi non raggiunti dai contenuti nuovi della lotta di classe, fino all'impegno diretto verso le proprie stesse famiglie.

## LE TRUFFE DEI PADRONI DELLA MUSICA CHE DURANO DA ANNI COMINCIANO A ESSERE BATTUTE - AI SOFT MACHINE I GIOVANI PROLETARI FORMANO UN CORTEO INTERNO AL PALASPORT; DALL'ESTERNO ENTRA UNA MASSA DI COMPAGNI ACCOLTA DA UN BOATO - GLI ORGANIZZATORI E I POLIZIOTTI COSTRETTI A SGOMBRARE IL CAMPO - COMINCIA A ESSERE SCONFITTA LA TRUFFA DEI PADRONI DELLA MUSICA

### Napoli si prende la musica

Napoli, al Palasport, concerto dei Soft Machine. Schieramento schifoso di guardie di PS con tanto di elmetto, di scudi e di bastoni, pronti a linciare il primo invasore di campo. Il concerto è organizzato da Mamone; qui a Napoli lo conosciamo soltanto di nome, gli organizzatori che si vedono qui sono DEL GIUDICE ANGELO e BUCCI RICCARDO: ficcatevi bene in testa questo nome, è un fascista senza precedenti, e per servizio d'ordine ai concerti sapete chi usa? tutte le sue brigate in camicie nere, facce di assassini armati di coltello e pistola. Bucci ha organizzato qui a Napoli al Teatro La Perla il concerto del Banco del Mutuo Soccorso, poi al Palasport Stomu Yamashita.

Di solito entro gratis perché lavoro per poche lire a staccare i biglietti. Ma questa volta anch'io sono rimasto fuori senza biglietto.

Un ragazzo è riuscito a infilarsi tra i cancelli pur non avendo fatto il biglietto, le guardie gli sono piombate addosso senza esitazione e lo hanno rinchiuso nel cellulare. Noi che stavamo fuori allora abbiamo cominciato a gridare schifosi, assassini, fascisti, vigliacchi, poi un gruppo di ragazzi armatosi di pietre ha cominciato a scagliarle contro le guardie già schierate per la carica.

RISULTATO DELLA CARICA — Un ragazzo a terra tramortito da una bastonata di un vile P.S. Eravamo circa cento fuori dai cancelli di cui una trentina quelli che hanno lanciato le pietre e una settantina noi, che intanto ci tenevamo in contatto con quelli

che stavano all'interno del Palasport; questi ultimi avendo saputo ciò che stava succedendo si sono riversati tutti fuori alla porta (i Soft Machine ancora dovevano suonare ed il concerto era stato sospeso a causa dei disordini), e hanno cominciato a gridare da dietro ai cancelli con i pugni alzati «PS = SS» e ancora altri motti contro la polizia, la quale intanto si veniva a trovare così tra due fuochi, quelli di dentro al Palazzetto, che loro avevano alle spalle e d'avanti avevano da badare a quelli che avevano lanciato le pietre e li tenevano a dovuta distanza, io e gli altri rimasti ci tenevamo ai lati.

Insomma... Mamone ha ceduto e ha fatto aprire i cancelli! Ci hanno accolti nel Palazzetto in diecimila con un boato di grida in nostro favore e un applauso che sembrava non dovesse mai finire! I cani hanno perso. Ma hanno avuto le loro vittime, 2 FERITI E UN ARRESTO. La polizia è andata via con la coda tra le gambe.

NON VI LASCIATE INGANNARE DA QUANTO HA DETTO LA RADIO! e cioè che nonostante tutto il concerto è continuato. NON E' VERO! Lo hanno interrotto e ci hanno fatto entrare; la radio poi ha detto che quel ragazzo tramortito è stato colpito da una pietra. NON E' VERO! Questo lo hanno detto i poliziotti! Io e altre 30 persone siamo pronti a testimoniare che è stata una randellata.

Ci segnalano ancora da Napoli: Nelle cariche di polizia fuori dal Palasport di Napoli al concerto dei Soft Machine è stato coinvolto anche

un ragazzo poliomielitico: bastonato a sangue dai celerini è stato salvato dall'intervento di alcuni proletari che lo hanno soccorso inseguiti dai poliziotti. La reazione dei compagni ha evitato il massacro, il giovane è stato però arrestato.

Al processo, svolto quattro giorni dopo per direttissima è stato condannato a due anni e mezzo, accusato di disordini contro la polizia.

FIRENZE — «Uno degli uomini di Mamone si è messo addirittura a fare il bagarinaggio: era il concerto dei Soft Machine». «Noi comunque abbiamo sfondato in 300», scrivono dei compagni.

ZARD — David Zard è un organizzatore di calibro medio: ha gestito gli spettacoli commerciali del Teatro

Circo, del regista (socialista a parole) Franco Enriquez. Enriquez ha negato il Teatro Circo per un grande concerto antimilitarista in dicembre; in compenso ha concesso il circo per il «Natale delle Stellette», organizzato dai Capi di Stato Maggiore della Difesa per duemila soldati il giorno di Natale con Pippo Baudo. Al Circo Zard ha portato lo spettacolo (opera-rock) del giapponese Stomu Yamashita e del Red Buddha Theatre. Ma in gennaio, a Bologna, alcuni spettatori esterrefatti, che avevano visto lo spettacolo a Spoleto, hanno visto che invece del giapponese e della sua troupe, c'erano tre tizi non meglio identificati. Ma nessun altro del pubblico (che aveva pagato le solite 2.000-3.000) poteva saperlo: ancora una volta una truffa colossale dei padroni della musica ha funzionato.

## ECCO CHI SONO I PADRONI DELLA MUSICA

### OGGI I GENESIS SUONANO A NAPOLI

Lanciati in copertina a colori dal giornalotto fanfascista CIAO 2001, (100.000 copie), e dal socialdemocratico Giovani (180.000 copie) arrivano in Italia i Genesis, un gruppo spettacolare inglese di musica pop. Suoneranno stasera a Napoli al Palasport (hanno già suonato a Torino, Roma, Reggio Emilia); alla fine si pensa che verranno a sentirli da 70.000 a 100.000 «giovani». Una bella fetta di questi giovani saranno i soliti

borghesi: i prezzi dei biglietti sono duemila e tremila e più, più della partita, più del cinema di prima visione. I Genesis non sono la rivoluzione ma per qualcuno sono piacevoli: quindi saranno presenti anche grosse masse di giovani proletari, che cercheranno però di non dare una lira ai padroni dei concerti.

Chi guadagnerà sugli incassi di queste decine di migliaia di biglietti: i Genesis sono portati dal più grosso organizzatore di concerti pop, Franco Mamone di Milano. Mamone ha guadagnato centinaia di milioni sulla pelle dei giovani proletari di tutta Italia portando i più famosi complessi americani e inglesi insieme al suo socio, Francesco Sanavio. Lavora insieme a Gianni Sassi, padrone dell'agenzia di pubblicità ALSA di Milano e della Casa Discografica CRAMPS: questo Sassi elabora con sistemi all'americana una copertura a sinistra per Mamone, per imbrogliare le carte in tavola e smorzare la rabbia dei giovani proletari e dei compagni. Su questo ritorneremo, visto i rapporti di «collaborazione» intercorsi tra Sassi (e gli Area) e il Circolo Ottobre in occasione degli spettacoli per il Cile, per chiarire questi rapporti e i nostri eventuali errori. Insieme ai pubblicitari, Mamone cerca di far passare per compagni anche molti complessi ambigui o qualunquisti o comunque servi suoi. E tutto per guadagnare ancora di più: se i compagni credono che i concerti sono organizzati dai compagni, pagano il biglietto più volentieri... Un esempio solo: a Roma (dicembre) al Palazzetto dello Sport (EUR), Mamone ha guadagnato 50 milioni netti.

Come ha detto alla radio Raffaele Cascone (amico di Sassi), «il Palazzetto era strapieno, ci stava gente tre volte tanto che il normale: 50.000 persone». Con biglietti a 2.000-3.000 fanno, detratte tutte le spese, appunto 50 milioni di guadagno.



Francesco Sanavio, braccio destro del padrone dei concerti Franco Mamone (Milano): è quasi sempre lui che sul palco presenta gli spettacoli.

## ALLA MENSA DEI BAMBINI PROLETARI DI MONTESANTO

### ASSEMBLEA SUL LAVORO E SULLA «DELINQUENZA»

Abbiamo fatto una riunione sulla delinquenza e c'erano anche i ragazzi dell'Olivella: abbiamo parlato sul perché andavano a rubare ma gli altri risposero dicendo: «perché non vai a lavorare?»; io sono andato a lavorare, ho lavorato una settimana e il padrone mi ha dato 300 lire, siccome erano poche approfittai di una momentanea assenza della signora e mi rubai 10.000 lire.

Anche Vincenzo andò a lavorare e gli davano 1.000 alla settimana e dato che erano poche rubò anche lui dei soldi dalla cassa.

Questi ragazzi vanno a lavorare, ma subito dopo se ne vanno perché pigliano troppo poco.

Loro vanno a rubare radio, motociclette, ombrelli: un ragazzo che stava in mezzo a noi aveva detto a Vincenzo: «Se tu devi andare a rubare fa almeno un colpo grosso, così farai una vita da signore». I ragazzi risposero: «Per prima cosa noi siamo piccoli e non lo possiamo fare e poi vedendo tanti soldi ci potrebbe venire un colpo». Poi abbiamo detto perché i ragazzi dell'Olivella rubano. Anche se i ragazzi di via Petrarca ru-

bano lo fanno per sfizio e non vanno in galera perché i genitori di questi ragazzi conoscono le guardie e i giudici; invece se i ragazzi dell'Olivella vanno a rubare li prendono le guardie, e quando questi ragazzi devono andare in galera le guardie non vogliono sapere nessuna ragione.

Alla fine dell'assemblea ho capito che Vincenzo non andava a rubare per sfizio, come fanno i ragazzi di via Petrarca, ma perché se andava a scuola lo picchiavano, se andava a lavorare gli davano poco, e siccome la sua famiglia non aveva soldi per mangiare egli andava e va tuttora a rubare.

### QUESTA E' LA STORIA DEI RAGAZZI CHE VENGONO CACCIATI DALLA SCUOLA E DALLA SOCIETA'

Mi chiamo Enzo. La mia famiglia vive a Napoli ed è composta di 14 figli, tra i quali 3 gemelli che sono morti. Uno cadde, un morì: sotto un

carro armato, uno affogò. Ora vi narro cosa fa la mia famiglia durante la giornata.

I miei genitori vendono sigarette di contrabbando. I miei fratelli lavorano: uno fa il fruttivendolo, mentre gli altri vendono sigarette. Un mio fratello sta nel carcere di Poggioreale per furto.

Incominciai ad andare a scuola a sei anni; il primo e il secondo anno fui promosso; il terzo no, perché i miei amici facevano chiasso ed io ci andavo di mezzo. E il professore mi puniva dandomi bacchettate sulle mani. Mi annoiai e decisi di non frequentare più la scuola, ma di andare a lavorare. Trovai il posto, ma guadagnavo 1.500 lire, mentre gli altri guadagnavano 4.000 lire alla settimana, e le ore di impiego erano dalle 6 alle 2 poi dalle 3 alle 11. Decisi di rubare 10.000 lire dalla cassa del principale e di non farmi vedere più! Ora io non potrò più continuare una vita così perché è errata, vorrei andare a scuola per imparare a leggere e a scrivere. Ma questo è il mio problema: dove li piglio i soldi per studiare?



